

## PD Zingaretti, Minniti e Martina: no al M5S

Identità

Al di là della propria visione del partito, i tre principali candidati alla segreteria Pd - Nicola Zingaretti, Marco Minniti e Maurizio Martina - non mostrano finora idee chiare su dove guarderebbero in caso di stallo elettorale simile al 4 marzo. Teri, rispondendo al Foglio, tutti e tre hanno escluso di voler fare un governo con il Movimento 5 Stelle in caso di caduta del governo Conte. E Gentiloni, in serata, ha detto: "Teniamoci pronti". Ma a questo punto, stando fermo un sistema tripolare, l'alternativa sarebbe quella di assecondare la svolta renziana verso Berlusconi e un pezzo di centrodestra. Su questo tema identitario ecco il parere di tre autorevoli commentatori.



**Senza bussola**  
 Da sinistra: Martina, Zingaretti e Minniti  
 LaPresse

### MASSIMO CACCIARI

## Non c'è alternativa: inseguire B. e Renzi sarebbe un suicidio



Filosofo, ex sindaco di Venezia  
 Ansa

Dei tre candidati alle primarie del Pd, l'unico che potrebbe aprire a un dialogo col Movimento 5 Stelle è Nicola Zingaretti, ed è il motivo per cui, tra tutte le candidature, la sua è la più sensata. Dopo che anche lui ha dovuto fare un passo indietro rispetto alle sue dichiarazioni iniziali, per la paura di perdere voti tra gli elettori del suo partito. E quindi adesso tergiversa, come gli altri. Ma non c'è alternativa, anche perché Zingaretti è anche l'unico dei tre con cui il Movimento sarebbe disponibile a parlare. Ma se nessuno in questa fase può esporsi verso i 5 Stelle, figurarsi se possono seguire Renzi nelle dichiarazioni a favore di Berlusconi.

Sarebbe un suicidio, sparirebbero immediatamente. E sarebbe anche inutile: in quella parte di elettorato non c'è niente da prendere, se ne sono andati tutti, soprattutto verso la Lega. Quest'operazione centrista avrebbe avuto senso qualche anno fa, come addio consensuale tra Renzi e il Pd, ma ora è un progetto morto di cui nessuno può farsi carico, al di là del gradimento degli elettori.

In ogni caso, quello del posizionamento del Partito democratico nei confronti degli altri schieramenti è un problema che ora non si pone: non sono affatto convinto che siamo alla vigilia di una crisi di governo. Sono abituato a mettermi nei panni degli altri e non vedo per quale motivo Salvini, che tiene i fili della maggioranza, abbia interesse a determinare una rottura.

*Salvini ha già svuotato l'elettorato di Forza Italia, un nuovo progetto centrista nascerebbe già morto*